

## **“Macchè segreti sui boss, era pilotato” Falso collaboratore smascherato dai pm**

Lo hanno smascherato dopo tre interrogatori. Voleva entrare nel programma dei collaboratori di giustizia e per farlo non solo aveva parlato della cosca mafiosa di Sommatino, ma aveva fatto cenno anche a rapporti che avrebbe avuto con i vertici di Cosa nostra di Palermo. A smascherarlo sono stati due sostituti procuratori di Caltanissetta, Salvatore Leopardi e Roberto Condorelli, che ora ipotizzano per lui il reato di calunnia e hanno trasmesso un voluminoso dossier alla Procura generale. Domande precise che meritavano risposte precise, ma così non è stato. Lui, il falso collaboratore di Giustizia è Giuseppe Giuga, 44 anni, nativo di Sommatino. In carcere si trovava perchè accusato e condannato per associazione mafiosa e omicidio. I magistrati erano stati contattati dalla moglie di Giuga: «Mio marito vuole collaborare » disse la donna in Procura e subito i magistrati lo fecero trasferire dal carcere dove si trovava e iniziarono gli interrogatori . «Sin dall'inizio - hanno sostenuto i magistrati - i suoi racconti non ci convincevano, erano contraddittori e poi escludeva dalle sue accuse personaggi sui quali invece, avevamo raccolti numerosi indizi e riscontri di colpevolezza ». Un esempio su tutti i magistrati lo avrebbero raccolto sull'ex presidente della Provincia di Caltanissetta, il democristiano Cosimo Cigna. Giuseppe Giuga affermava che era un uomo d'onore: «E' stato punciutu » affermava e aggiungeva: «Era lui che ci dava le indicazioni su chi far votare ». I magistrati ritengono che è stato un tentativo di delegittimare l'ex. presidente dopo i tentativi, andati a vuoto, di ucciderlo.

Ma ecco nel dettaglio cosa i magistrati hanno scritto alla Procura generale sul conto del falso collaboratore: «Le dichiarazioni di Giuga apparivano tendenziose; infatti tutti i soggetti accusati per fatti per i quali non era già intervenuta una sentenza di condanna definitiva o per fatti che comunque apparivano già acclarati, al di là, di ogni dubbio, erano personaggi nei confronti del quale il capo: «Le dichiarazioni di Giuga apparivano tendenziose; infatti tutti i soggetti accusati per fatti per i quali non era già intervenuta una sentenza di condanna definitiva o per fatti che comunque apparivano già acclarati, al di là, di ogni dubbio, erano personaggi nei confronti del quale il capo della cosca Calogero Pulci nutriva motivi di risentimento o che, nella dialettica interna della criminalità organizzata di SOrnmatibno, si contrapponevano a Calogero Pulci». E proprio Pulci sarebbe stato colui il quale avrebbe impartito l'ordine a Giuga di fingersi pentito. Lo stesso Giuga, dopo che i magistrati gli hanno contestato questo fatto ha confessato: «P stato Calogero Pulci - ha detto mentre eravamo in cella assieme a fornirmi un memoriale delle cose che dovevo dichiarare». I magistrati nella loro «denuncia» aggiungono: «La descrizione del Giuga delle attività della famiglia di Sommatino era assolutamente sommaria ed imprecisa. Risultava in particolare inverosimile che non fosse in grado di indicare nessuna attività delittuosa della famiglia mafiosa. Evidenti anche le contraddizioni nelle dichiarazioni in relazione alla vicenda del tentato omicidio di Calogero Pulci. Giuga, infatti, affermava prima che la famiglia si era disinteressata

dell'episodio - poichè il Pulci non faceva parte dell'organizzazione – poi modificava la dichiarazione e riferiva che Giuseppe Madonia. aveva indetto una riunione ed aveva incaricato la famiglia di scoprire gli autori del tentato omicidio».

Ma i magistrati hanno aggiunto anche: «Le affermazioni di Giuga contraddicevano quelle di numerosi altri collaboranti su vari punti. Ad esempio egli indicava l'assessore comunale di Sommatino, Filippo Cianci, assassinato, affiliato alla famiglia. di Cosa nostra mentre altri collaboratori come Leonardo Messina, Calogero Riggio e Giovanni Calafato, lo hanno definito uno "stiddaro"». La Procura ha contestato a Giuseppe Giuga le sue dichiarazioni, lui ha chiesto tempo, poi, dopo quattro giorni ha confessato: «Sì è vero - ha detto - è stato Calogero Pulci a suggerirmi tutto».

**Giuseppe Martorana**